

SBAGLIANDO S'IMPARA. UNA RIVALUTAZIONE DELL'ERRORE

A cura di **Luigino Binanti** - Autori Vari

CASA EDITRICE: Armando Editore s.r.l., via Trastevere 236, 00153 Roma - con il contributo del Dipartimento di Scienze Pedagogiche, Psicologiche e Didattiche dell'Università degli Studi di Lecce

ANNO: 2005 (dicembre)

ISBN: 88-8358-819-3

EDIZIONE: 1° - pag. 175 - Formato: broccia

PREZZO DI COPERTINA: 15,00 euro

RIF: <https://www.mondadoristore.it/Sbagliando-s-impara-Luigino-Binanti/eai978888358819/>

■ BREVE PRESENTAZIONE DEGLI AUTORI

Luigino Binanti, Professore Associato di Didattica generale nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce, insegna anche Educazione degli adulti, Filosofia dell'Educazione ed Epistemologia pedagogica. Direttore del corso di Perfezionamento in Didattica della Filosofia e delle scienze, componente della commissione Socrates di Ateneo e del Bureau International dell'OIDEI di Ginevra. Tra le sue recenti pubblicazioni è utile ricordare *Pedagogia, Epistemologia e didattica dell'errore* (Soveria Manelli – 2001). È Direttore della Collana "Istruzione e Università" dell'Editore C. Amore di Roma e Presidente della Sezione Salentina dell'As.Pe.I (Associazione Pedagogica Italiana).

Massimo Baldini, Professore Ordinario di semiotica alla Luiss "Guido Carli" di Roma dove è vicepresidente della Facoltà di Scienze Politiche. Insegna anche Teoria e Tecnica del Linguaggio giornalistico e radiotelevisivo. Ha insegnato nelle Università di Siena, Perugia, Bari e Roma "la Sapienza". È autore di numerose opere, alcune delle quali tradotte in russo, spagnolo, serbo, romeno e portoghese.

Francesco Carrieri, Professore ordinario di medicina



legale presso l'Università di Bari è il direttore della scuola di specializzazione in criminologia. Attualmente ricopre la carica di Direttore del Dipartimento di medicina interna e medicina pubblica della stessa Università. È presidente onorario della Società Italiana di Criminologia.

Oronzo Greco, Professore ordinario di Criminologia della Facoltà di Scienze della

Formazione dell'Università degli Studi di Lecce dove insegna anche Psichiatria e Neuropsichiatria infantile. È autore di pubblicazione sugli aspetti criminologici del disagio giovanile, delle tossicodipendenze, della vecchiaia, del crimine informatico nonché dei rapporti tra malattia mentale e criminalità.

Antonello Malavasi, Professore ordinario di Semeiotica e metodologia medica presso l'Università di Sassari, dove ha insegnato per vari anni Clinica medica e Patologia medica, dirige la scuola di Specializzazione in medicina interna, è stato direttore della scuola di specializzazione in cardiologia. Con il suo impegno professionale e civile è stato artefice della trasformazione della logica della scoperta scientifica secondo Popper nella logica della scoperta diagnostica.

Nicola Paparella, professore ordinario di pedagogia

sperimentale, e direttore del dipartimento di scienze pedagogiche, psicologia e didattiche dell'università di studi di Lecce e coordinatore del dottorato di ricerca in pedagogia dello sviluppo.

Marco Piccinno, Ricercatore confermato di pedagogia generale presso l'Università di Lecce, ha superato il concorso per professore associato in pedagogia sperimentale, nel cui settore scientifico in attesa di chiamata. È docente di discipline pedagogiche presso l'Università di Lecce e d'Aosta.

Demetrio Ria, Dottore di ricerca in aperte "Discipline storico-filosofiche" presso il Dipartimento di Filologia classica e di Scienze filosofiche dell'Università di studi di Lecce. Tutor d'aula del corso di perfezionamento in "Didattica della Filosofia e delle Scienze" presso il Dipartimento di Scienze pedagogiche psicologiche e didattiche.

Angelo Rossi, Professore ordinario di storia della scienza presso il Dipartimento di fisica dell'Università degli Studi di Lecce, dove insegna storia della fisica e storia della Tecnica punto è docente di storia della Scienza e della Tecnica presso la SSIS-Puglia; inoltre è membro di alcune organizzazioni culturali nazionali ed internazionali. In particolare è responsabile scientifico del settore di storia della scienza per l'enciclopedia italiana.

Francesco Vimercati, Professore ordinario di medicina legale presso l'Università degli Studi di Bari. Direttore dell'Istituto di medicina legale e delle Ass.ni per il triennio 96/99. Attualmente svolge le funzioni di coordinatore della relativa sezione di medicina legale. Sotto il profilo scientifico si è interessato di problemi di natura anatomo-patologica, di patologie professionali, di tossicologia Forense, di criminologia Clinica, di Medicina assicurativa previdenziale, di ordine medico giuridico, di deontologia e di responsabilità professionale del medico.

■ BREVE PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Nella scienza come nella vita, quanto più si tenta, tanto più si impara, anche se si fallisce ogni volta e, siccome, come affermò Oppenheimer, *non si sbaglia mai due volte allo stesso modo*, saranno proprio gli

errori, individuati mediante i controlli critici, ad indicarci la via del progresso. La via della conoscenza, infatti, è la medesima di quella dell'errore, per cui per

apprendere la verità occorre imparare alla scuola dell'errore. Se questo vale dal punto di vista epistemologico, dal punto di vista pedagogico non è difficile accorgersi come, una volta commesso l'errore, una regola del metodo sia stata infranta, per cui l'obiettivo primario di ciascun bravo insegnante consiste nel diffondere il retto uso del metodo. Einstein, sostenne Popper, «può errare, precisamente come l'ameba», ma, diversamente da quest'ultima, è felice di trovare sbagliata la sua teoria. L'ameba,

infatti, muore con la sua teoria errata, mentre Einstein è sollecitato dal piacere di trovare un errore nella propria teoria, in modo da poterlo eliminare, di correggersi e, quindi, di avanzare verso teorie più solide.

■ SOMMARIO

PARTE A: L'errore nella scienza

Capitolo primo: L'errore da Murri a Popper [Massimo Baldini]

Capitolo secondo: L'errore nell'evoluzione della scienza [Arcangelo Rossi]

Capitolo terzo: Errore, non senso ed entropia. Aspetti Pedagogico-epistemologici nel pensiero di Federico Enriques [Demetrio Ria]

PARTE B: L'errore in Pedagogia

Introduzione: L'errore in pedagogia e Didattica

Capitolo primo: L'errore nei processi di apprendimento [Nicola Paparella]

Capitolo secondo: Sbagliando s'impara: aspetti epistemologici, pedagogici e didattici dell'errore [Luigino Binanti]

Capitolo terzo: L'errore dalla percezione comune all'interpretazione pedagogica [Marco Piccinno]

PARTE C: L'errore in medicina

Introduzione: L'errore in medicina

Capitolo primo: Come lavora un medico ipotetico-deduttivista [Antonello Malavasi]

Capitolo secondo: L'errore nel post-moderno: la responsabilità professionale per omissione negli accertamenti diagnostici [Francesco Carrieri]



Capitolo terzo: L'errore nel trattamento - il trattamento dell'errore [Francesco Vimercati]

Capitolo quarto: L'errore nella diagnosi e la diagnosi dell'errore nella cultura post-moderna [Oronzo Greco]

Bibliografia

RECENSIONE

a cura di **Michele Montesor**

Tecnico della prevenzione ATS Val Padana

info@sbagliandosimpara.eu

Ho comprato questo libro unicamente perché fatalmente attratto dal titolo, in quanto da anni approfondisco il modello "Sbagliando s'Impara" tratto dall'omonimo "libretto" del 1992 (link) di cui ho in corso, da tempo, un approfondimento tecnico e la realizzazione di uno specifico software gestionale per infortuni ed incidenti. Non potevo pertanto farmelo scappare!

Ovvio che un libro non "si racconta" adeguatamente dal solo titolo, ed avrei dovuto scavare a fondo nel profilo degli autori. Sì, perché questo è un libro "corale". Ove contribuiscono ad affrontare le notevoli sfaccettature di una realtà (l'errore umano) che, a discapito della cattiva fama che si porta appresso, accompagna la vita di ogni essere umano fin dalla nascita. Non saprei dire se anche oltre... Lo accompagna e lo fa crescere. È questa l'estrema sintesi del *leitmotiv* dei rilevanti ed interessanti contributi offerti dagli autori. Se avessi letto i rispettivi profili lo avrei potuto immaginare. E forse mi sarei spaventato, magari rinunciando ad acquistarlo. Ho fatto bene a non approfondire e lasciarmi guidare dalla "pancia". Ho dovuto leggerlo due volte per apprezzarlo. Ed alcuni passaggi, in vero non molti (forse perché distanti dalla **cultura medica** che non mi appartiene), hanno rappresentato una vetta ancora non raggiunta. Molto denso. Molto ricco di spunti anche per chi medico non è. Il target del lettore a cui si rivolge certamente fa parte di tale categoria. Ma molto ha da insegnare anche ad un TdP, RSPP, ASPP, Consulente, Imprenditori inclusi, che si volesse cimentare a comprendere perché si erra. E si sbaglia. E non facciamo confusione! Nelle aziende la cultura dell'errore umano non si è ancora mossa in modo equilibrato, costruttivo. E soprattutto utile. Più spesso

utilitaristico. Quindi con scarsi risultati sul fronte della prevenzione. I dieci autori di questo condensato libretto portano il lettore ad apprezzare l'errore (si veda il sottotitolo), o almeno le sue **componenti didattiche**. I numerosi richiami alla filosofia di Sir Karl Raimund Popper (1902-1994 - link), ne costituiscono le fondamenta e creano quell'immaginario filo di Arianna che lega tutti i 10 contributi. Con tre assi portanti costituiti dai tre ambiti su cui si concentrano gli autori: SCIENZA, PEDAGOGIA e MEDICINA.

Difficile non trovarvi utili conoscenze anche per la comprensione dei comportamenti umani quotidiani. Il libro pertanto viene a costituire un fondamentale occasione di compensare, integrare ed approfondire altri testi sull'argomento, alcuni già recensiti su questa rivista ("Dietro l'errore umano") ed altri in corso di pubblicazione.

Scrivono Nicola Paparella:

Perché - io mi domando - la nostra cultura, per tanto tempo, ci ha indotto a ripetere che sbagliando si impara, proprio quanto questa stessa cultura andava elaborando e diffondendo atteggiamenti di vigilante sospetto o di categorica censura per l'errore e per quant'altro l'errore trascina con sé? Perché mai la cultura occidentale, avendo intuito, sin dalle sue prime manifestazioni sin dalle sue voci più antiche, i meccanismi e i processi dell'apprendimento per prove ed errori, avendo colto la funzione positiva dell'errore sino a ipotizzarne forme di apprendimento condotte con o attraverso l'errore, ha poi elaborato rigidi meccanismi di difesa dall'errore con tutta una serie di misure di accompagnamento, come gli esercizi di memorizzazione, la diffusa prassi della ripetizione, l'assunzione di modelli formali ineccepibili, l'elaborazione di strumenti di riscontro procedurale, rigide norme di analisi e quant'altro può tornare utile a tenere l'errore quanto più è possibile?

e ancora:

E qui allora si innesta la biforcazione che distingue l'errore dallo sbaglio o, più in generale, la linea di demarcazione tra il segnale, che incentiva l'apprendimento è con esso il dialogo della persona con il mondo, e lo sbaglio, che nasce invece da una distanza che la persona pone tra sé e la regola e quindi, in ultima analisi, fra sé e sé medesimo. Giova chiarire questo punto. Se la regola nasce da un ordine che il

soggetto pone al proprio comportamento - a differenza della norma che invece deriva da un ordine che altri assegnano al comportamento della persona - stabilire una distanza del soggetto dalla regola non può che essere visto come distanza che la persona pone con sé medesimo.

Sulla stessa linea di pensiero Luigino Binanti che:

Si noti bene che stiamo parlando di errore, perché lo sbaglio è un'altra cosa. E ancora, Massimo Baldini ha evidenziato come "mentre l'errore si basa sull'ignoranza di certi fatti essenziali per l'esatto conoscimento, ... lo sbaglio risulta dalla difettosità attiva delle tre funzioni [attenzione, memoria e pensiero] che presiedono al compimento di ogni lavoro... Negli errori, dunque, si imbattono coloro che sono impegnati nel fare scoperte, negli sbagli chi non deve inventare niente, ma applicare solo teorie che ha ricevuto già confezionate" (ma su quest'ultimo concetto, nelle imprese, si dovrebbe aprire un capitolo a parte – ndr).

E tutto il capitolo terzo della Parte B, approfondisce proprio la rilevante distanza tra queste due azioni umane. Non si tratta di *lana caprina* o dissertazioni filosofiche che non trovano applicazioni pratiche nella vita quotidiana. Se c'è chi afferma (e condivido solo in minima parte*) che l'85% degli infortuni e incidenti è determinato dall'errore umano, appare evidente che discernere tra le due diverse azioni dei lavoratori, alla ricerca delle *"loro buone ragioni"***, è fondamentale per attuare misure di prevenzione e protezione minimamente efficaci.

Ho inoltre incontrato un altro "passo" di particolare interesse per la categoria professionale di cui faccio parte. Il ragionamento di Binanti che affronta il tema della scienza medica che – per meno errare – necessita di una forte multidisciplinarietà. Ed è ciò che riscontro ogni giorno nella mia professione. La complessità dei luoghi di lavoro impone, oggi più di ieri, l'insieme di *saperi* che solo un genio smisurato potrebbe esprimere con la propria, singola ed unica professionalità. Ma dato che geni non siamo, abbiamo la necessità di confrontarci, relazionarci (ed imparare) con (e da) altri professionisti che sono in grado di integrare le nostre personali conoscenze.

Come per i medici.

E completo questa breve recensione con la conclusione dell'introduzione del capitolo "L'errore in medicina" che affronta un capitolo a me caro; quello della conoscenza (e rielaborazione) non solo degli "errori" propri, ma anche di quelli altrui. Cioè l'obiettivo della Campagna "Impariamo dagli errori" (manco farlo apposta!) dell'ATS Brianza visibile al link: <https://www.ats-brianza.it/it/infortuni-sul-lavoro.html> Binanti scrive:

"In fondo è solo la conoscenza dell'errore a consentire, come sostiene F. Vimercati, il trattamento del superamento dell'errore, nell'ambito di quella che ormai viene comunemente definita malpractice medica. Basterebbe non continuare a sottacere gli errori commessi e che, per fortuna, non producono danni irreversibili e farne, piuttosto, argomento di approfondimento e di studio per evitare che altri possano commettere, magari con esiti irrisolvibili a carico del paziente. Anche in campo medico, purtroppo, i pregiudizi sono duri a morire e Spesso, troppo spesso, si continua a non imparare dagli errori, proprio degli altri, impedendo o, perlomeno rallentando, significativi progressi nel settore diagnostico e continuando a condannare a morte migliaia di malati innocenti".

Che è, in estrema sintesi e *traslato* sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, l'obiettivo della **Campagna** che dà, unica nel panorama italiano, rilevanza agli incidenti (eventi negativi senza danno alle persone), con il contributo attivo delle imprese. Onore al merito!

Non di meno posso sottacere (e segnalare) l'interessante approfondimento sulla materia della responsabilità medica in caso di errore, cd. *malpractice*. Benché esuli dalle personali competenze, ho trovato il tema (capitoli secondo, terzo e quarto Parte C), di particolare interesse soprattutto nell'attuale fase di costituzione ed organizzazione degli Albi professionali (nella fattispecie quello dell'**Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche della Riabilitazione e della Prevenzione – Albo Tecnico della prevenzione Ambiente e Luoghi di Lavoro**) che, su tale argomento, dovrà avviare una seria riflessione come anche sul ruolo etico della professione se è vero

* Per chiarire il personale punto di vista, leggesi l'articolo "Gli infortuni: errori comportamentali o criticità organizzative? Parte I" pubblicato sulla rivista *Ambiente e Lavoro* n.63

** Maurizio Catino "Da Chernobyl a Linate. Incidenti tecnologici o errori organizzativi?"

(e per me lo è) che:

Il concetto di danno alla salute (danno biologico) inteso come "menomazione dell'integrità psicofisica della persona in sé e per sé garantito in quanto incidente sul valore umano in tutta la sua concreta dimensione, che non si esaurisce nella sua attitudine a consumare ricchezza, ma si collega alla somma delle funzioni naturali afferenti al soggetto nell'ambiente in cui la vita si esplica, ed avendo rilevanza non solo economica, ma anche biologica sociale culturale ed estetica" (Oronzo Greco pag.161).

Ne consiglio pertanto la lettura per *affinare* la propria professione, sia che si espliciti nel *privato* che nel *pubblico*; forse più nel pubblico a causa del ruolo sociale svolto dai TdP al servizio della collettività. La chiusura al libro delle ultime 5 righe di Greco ci richiamano alla massima professionalità. Senza se e senza *ma*.